

ISTRUZIONI PER LA PREPARAZIONE DELLA TESI MAGISTRALE E DELLA TESINA TRIENNALE

(3/19)

Indice

1 TESI MAGISTRALE

- Premessa
- Fasi del lavoro

2 TESINA TRIENNALE

3 MODALITA' DI INSERIMENTO DELLE NOTE E DEI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI NELLA LETTERATURA SCIENTIFICA

- Note
- Riferimenti bibliografici
- Bibliografie

4 INGLESE

1 TESI MAGISTRALE

Premessa

La tesi deve essere un'*indagine scientifica approfondita*, in termini *concettuali*, o *teorici*, o *empirici*, o di *letteratura attinente* (tipo *survey critica*), o di tutte queste cose insieme, su un *determinato tema-argomento*. A differenza delle tesi di dottorato, per quelle magistrali *non si richiede originalità di risultati* (concetto peraltro di non facile definizione), anche se nulla impedisce che il candidato la persegua. Ma la cosa più importante è che egli scelga il tema sforzandosi di valutare – tramite la sua personale capacità di giudizio – *l'importanza socio-economica dei fatti* che intende studiare. Al riguardo riporto un'affermazione lapidaria di Sergio Steve, uno dei più stimati studiosi sociali italiani del secolo scorso:

la funzione fondamentale dello studioso di scienze sociali sta nell'individuare quelli che sono i problemi effettivamente rilevanti della società nella quale vive e del tempo nel quale vive. Senza questa capacità, la pura abilità analitica ha una scarsa importanza.

Pertanto si raccomanda allo studente di non scegliere un tema solo perché presente nella cosiddetta migliore letteratura. Se da un lato la storia recente, almeno a partire dalla grande crisi del 2008, è ricca di fatti sociali su cui misurare la propria capacità di indagine, dall'altro la *letteratura economica accademica* contiene *troppo spesso* cose ampiamente dibattute a livelli di alta sofisticazione, ma di *scarso valore conoscitivo*, e destinate a lasciare – come si usa dire - il tempo che trovano. A questa opinione, non solo mia bensì di un numero crescente di studiosi di indiscusso prestigio, se ne deve aggiungere un'altra ancora più generale, ossia che oggi è la stessa *conventional wisdom* degli economisti (di tutte le scuole) ad essere sempre più frequentemente messa in discussione da autorevoli voci della cultura internazionale.

Altro punto importante. Parlare di tesi in una determinata *materia di insegnamento*, o *disciplina*, del corso di studi (tipo Economia internazionale, E. monetaria, E. pubblica, E. dello sviluppo, ecc.) è concettualmente un po' fuorviante. È vero che anche nel nostro sistema universitario, pur organizzato in *Settori scientifico-disciplinari* burocraticamente separati gli uni dagli altri, le singole materie di insegnamento vanno pensate, per dirla con James Buchanan, come *programmi di ricerca* dotati di una loro identità scientifica in termini di oggetti, scopi e metodi di indagine. Ma anche la tesi è a sua volta uno specifico 'progetto di ricerca scientifica' su *un determinato tema*, e metterle dei paletti per mantenerla dentro i confini di una determinata materia di insegnamento costituisce una forzatura contraria alla natura stessa del lavoro scientifico. Le materie di insegnamento entrano certamente in gioco nella scelta della tesi, ma solo *indirettamente*, nel senso che lo studente ne

sceglierà il tema in base alle cose studiate nel corso di studi, rivolgendosi al docente o ai docenti che le hanno insegnate, e perché, se sceglie un tema riguardante – ad esempio – gli effetti redistributivi della tassazione, sarà naturale che si rivolga al docente di Economia tributaria e non a quello – per dire - di Economia industriale. Ma una volta scelto il tema acquista una sua autonomia e indipendenza rispetto alla materia di riferimento. Pertanto la scelta di un relatore non esclude la partecipazione consultiva, anche formale, di qualche altro docente, per ragioni di particolare competenza su determinati aspetti della tesi.

Fasi del lavoro

Fase I

1. Lo studente deve individuare un *tema di massima*, sulla base di esperienze, letture e conoscenze già acquisite, oppure di una sommaria ricognizione della letteratura attinente, via internet, biblioteca, ecc., in proprio e/o raccogliendo indicazioni dal docente. Nella scelta del tema è bene attenersi ai seguenti criteri:
 - a. Come già detto, sforzarsi di scegliere un tema in quanto giudicato di sicura importanza sociale, e non per ragioni estrinseche quali la facilità, l'attualità 'letteraria', il docente poco esigente, ecc.
 - b. Verificare che sul tema esista una *buona letteratura*. Il lavoro di tesi deve essere (anche) un addestramento a discernere la buona letteratura da quella 'cattiva' o anche semplicemente superficiale, e ad assimilarla e usarla – insieme alla propria capacità riflessiva - per sviluppare una ben ragionata trattazione dell'argomento.
 - c. Scegliere possibilmente un tema per il quale si abbia un genuino interesse intellettuale, e non solo, come già detto, perché lo si ritiene facile, oppure utile ai fini delle prospettive lavorative. Quest'ultima motivazione è in realtà del tutto legittima, ma è bene sforzarsi di non disgiungerla dai propri interessi culturali, perché la funzione degli studi universitari non deve essere solo quella di preparare a una determinata professione, bensì anche, e forse soprattutto, quella di insegnare “i metodi avanzati del lavoro intellettuale” a studenti capaci e meritevoli (ancora Steve).
2. Individuato un tema di massima, specificarlo e delimitarlo tramite apposite letture di saggi, articoli, documenti, selezionati in proprio e/o segnalati dal docente.
3. Leggere/studiare uno o più saggi (articoli, capitoli di libri, rapporti, ecc.) *di carattere generale* sul tema prescelto, per famigliarizzarsi con i concetti, i metodi e i risultati principali elaborati dalla letteratura attinente.
4. Elaborare uno schema a scaletta (di lunghezza variabile), con titolo generale, titoli e ordine logico dei singoli argomenti-parti. Attenzione: la *formulazione dei titoli* è una fase più importante di quanto si creda, perché formulare titoli chiari ed espressivi presuppone un lavoro non facile di sintesi-chiarimento dell'oggetto, degli scopi e della struttura dello studio. Ci sono studenti che portano scritti anche di molte pagine, senza né un titolo né una traccia del discorso, per cui il lettore parte senza neanche sapere di che cosa si stia parlando! Allo schema allegare
 - a. una bibliografia di cose lette o che si intendono leggere
 - b. eventualmente un breve scritto (massimo una-due pagine) che dica in poche parole quali sono i fatti e prolemi che si vogliono studiare, perché, e con quale scopo.

Fase II (è quella più importante e impegnativa)

5. stendere una bozza dell'intero lavoro, o di singole sue parti, e allegare
 - a. un abstract (sintesi)
 - b. un sommario-indice
 - c. un'introduzione
 - d. una conclusione
 - e. la lista dei riferimenti bibliografici

Fase III

6. sottoporre le singole bozze al docente, per la critica.
7. dopo aver aggiustato tutte le parti del lavoro, finalizzare il testo definitivo.

2 TESINA TRIENNALE

Deve essere una *relazione*, possibilmente *breve e sommaria*, su un tema-argomento ben definito e ben delimitato. Pur nel suo carattere sommario la relazione deve comunque avere un contenuto *scientifico*, come ogni lavoro di natura accademica. Il suo obiettivo dev'essere quello di informare il potenziale lettore (e contemporaneamente chiarire le idee dello stesso laureando) su quelli che sono gli aspetti principali dell'argomento scelto. Inutile aggiungere che nulla impedisce al candidato – se se la sente - di tentare di presentare nella tesina anche risultati originali.

Il lavoro dovrebbe svolgersi in *tempi relativamente brevi*. Ad esempio:

Fase I non più di 2 settimane

Fase II non più di 3 settimane

Fase III non più di 2 settimane

3 MODALITA' DI INSERIMENTO, NELLA LETTERATURA SCIENTIFICA, DELLE NOTE, RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E BIBLIOGRAFIE, SECONDO IL PIU' CONSOLIDATO USO INTERNAZIONALE

Note

Nell'uso consolidato della letteratura scientifica, le note non hanno la funzione di contenere *referimenti bibliografici* (che vanno invece richiamati telegraficamente nel testo, v. qui di seguito). Dovrebbero piuttosto servire a ospitare digressioni, argomentazioni o chiarimenti che, se inseriti nel testo, lo appesantirebbero e ne disturberebbero la continuità.

Riferimenti bibliografici (References)

La lista dei riferimenti bibliografici, con gli estremi completi (autore o ente o istituzione, anno, titolo, editore, ecc.) delle opere (articoli, libri, rapporti, documenti ufficiali, ecc.) e dei link informatici, deve contenere *soltanto*, e *tutti*, i titoli *esplicitamente richiamati nel testo o nelle note*. Essa va collocata *alla fine dell'intero testo o dei singoli capitoli*, in *ordine alfabetico*. Per la modalità più diffusa di riportare il riferimento si veda il *Journal of Economic Literature*. Esempio:

Freixas, Xavier; Roger Guesnerie and Jean Tirole. 1985. "Planning Under Incomplete Information and the Ratchet Effect", *Review of Economic Studies* 52:2, pp. 173-91.

Questa modalità contiene un'inutile punteggiatura a base di punti, punti e virgola e virgole. Si può semplificare senza perdita di informazione *usando soltanto le virgole*, come fanno alcuni editori (tra cui ad esempio Franco Angeli):

Freixas Xavier, Guesnerie Roger and Tirole Jean (1985), "Planning Under Incomplete Information and the Ratchet Effect", *Review of Economic Studies* 52:2, pp. 173-91.

Nel corpo del testo, invece, i riferimenti vanno richiamati in maniera *telegrafica*, in parentesi o meno a seconda dei casi, indicando solo i dati (cognome del primo autore, o nome dell'ente, più l'anno) necessari a rintracciare l'intero riferimento nell'elenco finale.

Bibliografie (Further reading)

La funzione di una (eventuale) *bibliografia* è diversa da quella dei riferimenti bibliografici. Essa deve servire a fornire una selezione ragionata di titoli attinenti a un dato argomento, per approfondirlo.

4 INGLESE

Quasi tutta la letteratura accademica in materia economica è in inglese, anche quella prodotta e pubblicata in Paesi non anglofoni (Italia, Francia, Germania, ecc.). Pertanto lo studente che intende fare una tesi magistrale in una materia economica deve essere in grado di leggere senza difficoltà testi in inglese, anche se il suo corso di studi è in italiano. Non occorre né che sappia parlare la lingua, né che la sappia comprendere parlata, basta che abbia familiarità con la lettura, senza bisogno di un laborioso lavoro di traduzione.